

cosa direbbero, tutti coloro che sempre criticano la Chiesa per le crociate, se fosse avvenuto il contrario? Cioè se l'Islam fosse stato preesistente alla Cristianità, se questa fosse arrivata dopo e avesse aggredito militarmente senza ragione alcuna le terre e i popoli che già da secoli erano islamici al solo scopo di convertirli al Cristianesimo? Direbbero sicuramente che questa è la riprova che la religione cristiana è foriera di violenza e ha tutte le colpe. Appunto...

6) Rimane il discorso delle crociate, cioè di quei due secoli specifici (1096-1291: due secoli su dieci!) in cui effettivamente sono stati i cristiani ad attaccare e conquistare, per poi progressivamente perdere, i Luoghi Santi. Ebbene, occorre anche in questo caso fare delle precisazioni. Le crociate iniziarono come detto ben 5 secoli dopo il grande e continuo attacco portato dall'Islam alla Cristianità. Non è superfluo ricordare che i Luoghi Santi (e così tutta l'Africa mediterranea), prima della conquista islamica a metà VII secolo, erano cristiani, parte integrante dell'Impero Romano d'Oriente.

Per cinque secoli la Cristianità (sia d'Occidente che d'Oriente) ha subito gli attacchi, le conquiste e le scorrerie islamiche. Ciò significa che, quando iniziarono le crociate, esse furono anzitutto una risposta militare a cinque secoli di imperialismo islamico. I cristiani contrattaccarono solo dopo cinque secoli per il semplice fatto che prima non ne avevano la forza.

Alla fine dell'XI secolo, per ragioni storiche che non è possibile qui approfondire, essi finalmente poterono reagire e riconquistarono Gerusalemme. Ciò significa che le crociate furono fatte con 3 scopi essenziali tutti legittimi: la riconquista cristiana dei Luoghi Santi (cioè di ciò che era cristiano prima dell'Islam e che appartiene idealmente a tutti i cristiani di tutti i tempi in quanto trattasi dei luoghi della Redenzione dell'umanità); la difesa della vita dei pellegrini; la risposta militare definitiva a cinque secoli di guerra subita (contrattaccare è legittimo quando si è aggrediti). Poi, come spesso accade, una volta lì, i crociati, anche per difendere ciò che avevano riconquistato, hanno dovuto cedere, a volte in maniera esagerata, all'uso ripetuto della violenza, finché comunque, va detto, i musulmani hanno riconquistato, sempre manu militari, tutti i territori crociati di Oltremare.

7) E qui occorre fare l'ultima importante riflessione. Se le crociate fossero state sbagliate in sé, cioè illegittime di principio, questo vorrebbe dire che decine di Papi hanno operato al servizio del male. Infatti, tutte le crociate, dalla prima all'ultima delle 7 ufficiali, ma anche tutte quelle pensate e in parte realizzate nei secoli successivi, sono state tutte fatte sotto autorizzazione pontificia. Anzi, ciò che faceva "crociata" una crociata, era la relativa bolla pontificia che comandava a tutti i sovrani e principi cristiani di prendere la Croce, di iniziare il relativo prelievo fiscale per poter pagare la spedizione, e prometteva la vita eterna a tutti coloro che sarebbero morti nella spedizione e la remissione dei peccati ai sopravvissuti.

Questo non è stato fatto da 3-4 papi un po' "esaltati", ma da decine e decine di pontefici, tra la fine dell'XI secolo fino alla fine del XVIII (l'ultima bolla di crociata è del 1776, il Gabinetto della Crociata è stato chiuso dalla Santa Sede nel 1917). La stragrande maggioranza dei pontefici ha emesso bolle di Crociata, ha lavorato incessantemente per organizzare spedizioni, molti di loro hanno scomunicato principi e re che non volevano partire, qualcuno è morto di crepacuore per il dispiacere delle conquiste degli infedeli e dei fallimenti dei cristiani. Tutti pazzi? Tutti eretici (il Papa eretico)? Tutti travati da sete di sangue? O tutti preoccupati di difendere la Fede, la Chiesa, la civiltà cristiane e le popolazioni europee?

Da notare, per inciso, che dopo la fine delle 7 crociate ufficiali, cioè dal XIV secolo in poi, tutte le spedizioni crociate pensate ed effettuate avevano come

scopo concreto la difesa dell'Europa dai turchi, e non più (se non idealmente) la riconquista del Santo Sepolcro. Non solo: non è solo questione di Papi e di magistero pontificio. Tutti i più grandi santi e teologi medievali e moderni hanno legittimato la Crociata.

Il grande predicatore della Terza Crociata, fondatore ideale dell'Ordine dei Templari, è san Bernardo di Chiaravalle, Dottore della Chiesa e santo dell'amore mistico per antonomasia; san Tommaso d'Aquino, Dottore Angelico, e Doctor Humanitatis ancora proclamato da Papa Giovanni Paolo II, maestro assoluto della teologia cattolica, ha insegnato la legittimità delle crociate in quanto legittima difesa da un nemico ingiustamente aggressore. Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia, Co-Patrona d'Europa, e, soprattutto, Dottore della Chiesa, ha scritto sulla Crociata pagine meravigliose nelle sue lettere, e ha insistito, al di sopra di ogni altra cosa, con Papa Gregorio XI, perché proclamasse la Crociata. Papa san Pio V, il Papa di Lepanto, il beato Innocenzo XI, il Papa di Vienna, non erano creature assetate di sangue, furono difensori supremi della nostra civiltà e della libertà.

Mi permetto di ricordare che ancora agli inizi del secolo scorso, una santa carmelitana giovanissima nei suoi scritti diceva che avrebbe tanto voluto essere un crociato per dare la vita per la difesa della Chiesa dai suoi nemici: si chiamava Teresina del Bambin Gesù, Dottore della Chiesa Cattolica, proclamata tale da Giovanni Paolo II. E questo solo per fare alcuni esempi. Occorre stare attenti quando si condannano le crociate.

Non mi riferisco naturalmente ai nemici della Chiesa e della civiltà cristiana, agli atei, agnostici, relativisti vari. Mi riferisco agli "amici" sempre critici con noi stessi, mi riferisco ai semplici fedeli che possono ormai avere le idee confuse a riguardo. Se le nostre donne, madri, sorelle, figlie, mogli, oggi sono libere e libero è il loro pensiero e il loro volto, se tutti noi oggi abbiamo la libertà di pregare il nostro Dio pubblicamente, se usufruiamo dei pieni diritti civili, se possiamo conoscere la verità in tutti i suoi aspetti, se studiamo liberamente ciò che vogliamo studiare, se abbiamo il benessere (almeno, quello ne rimane oggi) che abbiamo, e così via, è perché nel corso di mille anni qualcuno è morto per loro e per noi. È perché decine e decine di Papi si sono preoccupati nel corso dei secoli di difendere la nostra fede e civiltà.

È perché dei santi hanno predicato tale difesa. È perché dei teologi l'hanno giustificata dinanzi a Dio e agli uomini. È perché centinaia di migliaia di cristiani, nel corso di secoli e secoli, hanno impugnato la spada e sono morti per la nostra libertà. Ma allora, come giudicare le parole del Santo Padre ad Assisi? Qui, per attenerci ai fatti, occorre ribadire ciò che abbiamo detto all'inizio: il Papa non parla di "Crociata" come concetto in sé. Il Papa evidentemente si riferiva a tutto quell'insieme di violenze inutili, superflue, gratuite, alcune obbrobriose, di cui nel corso di questi venti secoli si possono essere macchiati i cristiani, in tutte le occasioni, non solo nelle crociate. Gli spagnoli che hanno portato Cristo ai popoli amerindi compiono anche violenze. Vogliamo forse rinnegare i benefici (non solo religiosi, che sono fondamentali, ma anche civili, sociali e culturali) che tali popoli hanno ricevuto dalla cristianizzazione? Vorremmo forse che fossero rimasti pagani adoratori di demoni e sacrificatori di fanciulle quali erano prima di Colombo? Non penso che il Santo Padre voglia questo...

Occorre distinguere quindi tra il bene dell'Evangelizzazione e il male della violenza inutile e gratuita ad essa purtroppo a volte connessa. Occorre distinguere tra la legittima difesa da un nemico aggressore che per mille anni ha tentato di conquistarci e farci cambiare religione, dalle violenze inumane e gratuite commesse. Del resto, la Chiesa terrena, nella sua interezza, dai pontefici

DOPO LA FOTO DI BENEDETTO XVI E I MAM EGIZIANO CHE SI BACIANO IN BOCCA, ECCO IL RIDICOLO COMUNICATO DEL GRUPPO BENFATTON - L'ipotesi di Benetton finisce in tribunale, ma loro si giustificano: «Noi abbiamo mandato un messaggio di pace...» - di Andrea Tomielli

2. IL DEFUNTO LO VOLTEVA, LA FAMIGLIA LO RICHIEDA, UN MOTU PROPRIO DEL PAPA LO TOTTEVA COME DIRITTO. EPPURE VIENE RIFIUTATO IL FUNERALE IN LATINO - Poi si viene a sapere che in quella parrocchia si conduce grande prato verde dove nascono spranze...» - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmato

3. FILMATO SCONVOLGENTE: LEGALIZZARE L'ABORTO NON LO HA MAI RESSO GIUSTO O SICURO O BUONO PER LE DONNE - Sono una donna ferita dalla devastante, tragica, cattiva scelta dell'aborto e faccio parte della stragrande maggioranza delle donne (oltre il 94 per cento) che non avrebbero mai pensato di abortire se fosse stato illegale - di Myra Myers

4. SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI BENEDETTO XVI AD ASSISI AVREBBE CHIESTO SCUSA PER LE CROCIATE: OVVIAMENTE E LA SOLITA BUBBALI - Se per mille anni i cristiani si sono difesi dall'avanzare dell'Islam, se per secoli Papi, teologi, santi, dottori della Chiesa, sovrani, militari, interi popoli, hanno predicato la crociata o preso direttamente le armi, non sarà stato forse perché... ce n'era bisogno? Alcune precisazioni storiche - di Massimo Vigilione

5. LINEE GUIDA SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE: ULTIMO COLPO DI CODA DEL GOVERNO BERLUSCONI O GIUSTO RISPETTO ALLA LEGGE 40? - Purtroppo l'ambiguità della legge permette quel piano inclinato che porta, rapidamente, dal male minore al male maggiore - di Mario Palmato

6. CON LE QUOTE ROSA NOI DONNE ABBIAMO TRADITO LA NOSTRA NATURA: ABBANDONANDO LA NOSTRA VOCAZIONE, CI SIAMO ADATTATE ALLE REGOLE MASCHILI - Che noi donne siamo capaci anche fuori della famiglia è pacifico, ma quale prezzo siamo costrette a pagare (e a far pagare alle persone a noi affidate) per "realizzarci" nel lavoro fuori casa? - di Costanza Miriano

7. LE COLZE IDEE DEL CATASTROFISMO AMBIENTALE: INQUINAMENTO, CO2, ESALINAMENTO DELLE RISORSE, ECC. - Riccardo Casaroli, direttore de La Bussola Quotidiana, invita a non considerare l'uomo come cancro del pianeta terra, ma come una risorsa per il creato - di Giano Colli

8. L'IMMENSE CATASTROFISMO CLIMATICO RENDE OSCURO L'AVVENIRE - Ecco le solite frofote di una società zanza che crede di far bella figura dimostrandoci che non esiste paese al mondo dove non accadano catastrofi naturali - di Fabio Spina

9. OMBELIA I DOMENICA DELL'AVVENTO - ANNO B - (Mc 13,33-37) - Vegliate

www.bastabugie.it

n 220 del 25-11-2011

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

BASTABUGIE.it

il fascabile

idea e soluzione per l'impaginazione

di maddalena © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, ma da lobby di potere. Soltanto vogliamo per noi una nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redattoriali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli utenti avranno diritto saranno celeremente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (ombelìa per il 27 novembre 2011)

migliora a celebrare il Natale del Signore.

pregliera e quello delle opere di misericordia. Facendo così ci prepareremo nel modo in questo periodo di Avvento prendiamo anche noi questi due propositi: quello della beneficenza.

non ci avviciniamo sempre di più a Dio e avvicineremo tutti quelli che da noi saranno Oltre a ciò, l'orazione iniziale della Messa ci indica le buone opere: per mezzo di esse che deve essere sempre assidua e fervente. Non ci sarà vita cristiana senza la preghiera, viene, che vuole entrare nel nostro cuore. Andremo incontro al Signore con la preghiera, Come abbiamo pregato all'inizio della Messa, dobbiamo andare incontro a Gesù che abbiamo pregato, come quella di san Francesco, e speriamo i loro anni migliori in cose inutili.

giovani, genitori quanto distanti, i quali non si accorgono di aver ricevuto una particolare arricchimento un grandissimo bene alla Chiesa e al mondo intero. Preghiamo per tanti Ognuno di noi ha un compito affidato dalla Provvidenza di Dio. Se riusciamo a realizzare Dio, la Chiesa, che, per opera di tanti uomini, stava andando in rovina.

Francesco svolge nella Chiesa un compito importantissimo, quello di restaurare la casa di conversione: «Signore, cosa vuoi che io faccia?». La risposta non tardò ad arrivare e san Consapevole di tutto questo, san Francesco d'Assisi così pregava all'inizio della sua presertimento attenzione alla cosa più importante: la salvezza dell'anima.

dominare dagli affanni, dalle preoccupazioni e dalle insinghe di questo mondo, e non affidato. Ci addormenteremo anche noi se aliteremo la nostra preghiera e ci lasceremo progetto d'amore che Dio ha su di noi, se non porteremo a termine questo compito a noi da compiere. Anche noi ci lasceremo sorprendere addormentati se non realizzeremo questo lavoro che la Chiesa, dando «a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34), una missione particolare all'improvviso, non vi trovi addormentati» (Mc 13,36). Gesù ci ha lasciati nella sua casa, (Mc 13,35). Egli ci invita a stare attenti, a rimanere desti: «Fate in modo che, giungendo (Mc 13,35). Preghiate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà».

Di questa seconda venuta parla il Vangelo di oggi. Gesù, invitandoci alla vigilanza, ci giudicare i vivi e i morti.

Il Signore, si è fatto uomo per la nostra salvezza, e tornerà alla fine dei tempi per [...]. Da te più non allontaneremo, ci farà i vivi e darci il nostro» (Sal 79).

«[...] e visitata questa vigilia. Il Salmista invoca l'intervento di Dio a salvezza del suo popolo con queste parole: si conclude con un atto di fiducia in Dio, che è nostro Padre e che non ci lascerà in balia di noi stessi.

comprendere quanto sia necessaria la preghiera per ottenere la misericordia. La lettura Signore: «Nessuno invocava il tuo nome» (Is 64,6), continua il profeta Isaià, facendoci ci siano ribellati a Dio, i nostri peccati si sono moltiplicati e abbiamo offeso molto il foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento» (Is 64,4-5). Oggi come allora

commettere uno storico, o anche un qualsiasi uomo che per qualsiasi ragione riflette sulla storia, è quello di giudicare gli uomini, le idee e gli eventi del passato con i criteri che vanno per la maggiore nel presente (e questo a prescindere dall'accettazione spesso e volentieri acritica degli stessi criteri presenti): come se un uomo del XXV secolo ci giudicasse a noi tutti in base alla vita quotidiana e alle esigenze e ideologie del suo tempo;

2) Le crociate (visto che si vuole parlare per forza di crociate) non furono una parentesi – più o meno lunga o breve, più o meno sentita e partecipata – della storia della Cristianità. Se la Prima Crociata è del 1096-1099, se i cristiani hanno tenuto piede militare nei Luoghi Santi per due secoli, in realtà spedizioni crociate sono state pensate, organizzate, e, a volte, anche effettuate, via terra e via mare, fino agli inizi del XVIII secolo. Questa pluriscolare guerra fra religioni non avveniva perché i cristiani erano brutti e cattivi e volevano trucidare tutti i musulmani, che erano buoni e indifesi; né perché i cristiani non avessero altro a cui pensare; né perché non avessero altre guerre interne in cui dare sfogo alla propria violenza innata.

In realtà, questa pluriscolare guerra inizia di gran lunga prima del 1096. Inizia 450 anni prima circa, e per 450 anni, occorre dirlo senza ombra di dubbio storico possibile, chi ha portato la guerra alla Cristianità è stato l'Islam nascente e trionfante. Sono stati i musulmani, vivente ancora Maometto, ha iniziare quella tutti noi conosciamo bene, la Jihad. Conquistarono prima l'Arabia, ancora in gran parte pagana, ma poi anche Gerusalemme e i Luoghi Santi, divenendo così i padroni del Santo Sepolcro; e quindi, dividendosi in due grandi tronconi militari, portarono la guerra a tutta la Cristianità come un Tsunami incontenibile. Se verso oriente furono in parte bloccati – per il momento – dall'Impero Romano d'Oriente (che vivrà tutti i suoi ultimi secoli di vita combattente e spengendosi contro i musulmani), verso occidente travolsero per sempre tutta la Cristianità d'Africa, quindi la cristianità ispanica, e tentarono anche di invadere la Francia (battaglia di Poitiers, 732).

Dopodiché assalirono e occuparono la Sicilia e le grandi isole del Mediterraneo, e, nei secoli successivi, invasero varie zone dell'Italia, della Francia (fino a Lione), perfino della Svizzera. Montecassino venne distrutta, Roma assalita e le basiliche costantiniane di San Paolo e san Pietro date al fuoco (per tal ragione fu costruita la Città Leonina intorno a San Pietro da Papa Leone IV). Un enclave perenne di guerrieri musulmani stava a Castelvolturno, un'altra nella Sabina, e Roma viveva sotto continuo attacco e rischio di cadere preda dell'Islam (come per altro il Profeta aveva, appunto, "profetizzato"), venendo salvata proprio dalla ripetuta azione militare di vari pontefici.

Per secoli l'Europa mediterranea ha subito le scorrerie dei pirati barbareschi ("mammaliturchi", la celebre battuta del dialetto romano, nasceva da un tragico grido di terrore ripetuto chissà quante volte nel corso dei secoli): uomini uccisi, donne violate e portate negli harem, bambini rapiti e venduti come schiavi (nei secoli moderni, poi, con i turchi invece venivano fatti crescere musulmani e molti di loro divenivano giannizzeri). Per secoli i pellegrini in Terra Santa vennero massacrati, soprattutto con l'arrivo dei turchi selgiuchidi.

E, se con la fine delle crociate si era giunti a una forma di "convivenza" armata con il mondo arabo, tutto precipitò di nuovo – e in maniera ancor più radicale – con l'arrivo dei turchi ottomani, che conquistarono ciò che rimaneva dell'Impero Bizantino nel XV secolo e da allora, fino agli inizi del XVIII secolo, puntarono a più riprese sull'Europa, conquistando gran parte dei Balcani, assediando Vienna per ben due volte, conquistando Cipro, Rodi, e portando l'assedio a Malta (dove

Berlusconi, e contestano alcune restrizioni contenute nel documento. Dal mondo cattolico si risponde difendendo l'operato dell'ex sottosegretario Eugenia Roccella, la quale avrebbe semplicemente rispettato i canoni imposti dalla legge 40 del 2004.

Ragioniamo. Un giudizio obiettivo sulle Linee Guida deve mettere insieme, con onestà, luci ed ombre. Luci ed ombre che sono il riflesso della stessa legge sulla fecondazione artificiale, frutto di un compromesso politico e dunque ben lontana dall'essere una legge giusta.

Cominciamo dalle luci. Sul piano giuridico, il Governo uscente aveva tutto il diritto di emanare il documento contestato. Nel merito, le linee guida confermano il divieto della diagnosi reimpianto; e inoltre, ribadiscono che l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale non è consentito alle coppie fertili, anche se queste sono portatrici di malattie genetiche. I fautori della provetta libera avrebbero voluto che le Linee Guida si allineassero ad alcune decisioni dei giudici che in questi anni hanno invece autorizzato le coppie a derogare da tali divieti. Così non è stato, e la scelta è legittima, poiché – come spiega l'ordinario di Diritto Costituzionale Filippo Vari – in Italia una sentenza non può cambiare le leggi vigenti, ma produce i suoi effetti limitatamente ai casi specifici.

Verità che, fra l'altro, alcuni cattolici tendono a dimenticare quando sostengono che, dopo le sentenze sul caso Englaro, la legge sarebbe stata modificata, rendendo necessaria una nuova normativa sulle Dat. Delle due l'una: o le sentenze cambiano le leggi, e allora le Linee Guida avrebbero dovuto adeguarsi alle sentenze "libertarie" sulla provetta; o le sentenze non cambiano le leggi, e allora la legge sulle Dat non sarebbe più necessaria.

Ma le Linee Guida portano con sé anche delle ombre. Innanzitutto, la natura giuridica di questo strumento normativo è ambigua: si tratta di un documento amministrativo, certamente sottoposto al primato della legge ordinaria cui si riferisce; tuttavia, proprio per questo carattere amministrativo, i giudici potrebbero in futuro ignorarle, e ritenere di applicare alla legge 40 una differente interpretazione.

Ma, soprattutto, le Linee Guida 2011 evidenziano un vistoso arretramento rispetto alla linea difensiva della vita umana concepita. Un arretramento che è stato poco o nulla evidenziato dalla stampa cattolica. Mi riferisco, in particolare, al fondamentale divieto di trasferire più di tre embrioni: divieto che è stato cassato dalla Corte costituzionale con la sentenza 151 del 2009. E' ovvio che le Linee Guida siano state costrette a recepire un tale autorevole orientamento; ma è altrettanto ovvio che questo fatto debba essere detto pubblicamente, sottolineandone la negatività. Quella sentenza della Corte, fra l'altro, si poggia purtroppo su un ragionamento logico inappuntabile: e cioè che la legge 40, nel momento in cui legalizza il trasferimento multiplo di embrioni - che implica la morte programmata di almeno alcuni di loro - dimostra di non considerare la vita del concepito un bene meritevole di tutela incondizionata. Dunque, dicono i giudici della Corte, il legislatore deve ammettere anche un trasferimento superiore a tre embrioni, se questo risponde all'interesse al figlio della coppia e alla salute della donna. E l'argomento della Corte diventa ancora più forte se si aggiunge che tutte le tecniche di fecondazione extracorporea presuppongono l'accettazione programmata della morte della maggior parte degli embrioni prodotti in provetta.

Non solo. Le Linee Guida del 2011 non stabiliscono più l'obbligo di trasferire gli embrioni soprannumerari nella Biobanca di Milano. A oggi gli embrioni crioconservati, abbandonati e non, risultano ufficialmente essere alcune migliaia:

«Questa è la solita froda autocongruente di una società sazsa che crede di far

Questa è la solita froda autocongruente di una società sazsa che crede di far
imano, misto a timore di altre culture».
Ma non è finita: «La cultura occidentale pensa di poter vivere al di fuori della
natura, abbando la presunzione di volerla dominare, non paviano quel rispetto
che è la cultura occidentale ha fatto delle goccie (effetto Jevons).
Km/h modificando continuamente la traiettoria delle goccie (effetto Jevons).
sono inattendibili essendo affetti da enormi errori, in quanto i venti spirano a 200
i valori di precipitazione misurati con il pluviometro al passaggio di un uragano
importanti i valori dell'intensità del vento, dell'onda e della pressione, mentre
basterebbe leggere la scala Saffir-Simpson per la loro classificazione - sono
Inoltre è completamente sbagliato far paragoni con gli uragani, per i quali -
medio non offre alcuna idea della variabilità del dato.
Il minimo del 1948 è 3 mm mentre il massimo del 1926 è ben 733 mm. Il valore
Genova il valore medio di ottobre è 151 mm, ma va fatto anche osservare che
ripetendolo le statistiche dell'Istituto idrografico del trentennio 1921-1950, a
periodo, ma tutti sanno che i mesi autunnali sono i più piovosi. Ad esempio,
medio. Certo sarà pure il valore medio mensile, non si sa calcolarlo su quale
complessa e dinamica della realtà semplicemente dando il solo valore
della media" in cui apparentemente si fa credere che sia possibile descrivere
Ancora una volta il meteorologo RAI ci trascina in quel fenomeno detto "ditatura
piovia degli uragani, che portano in media 40/50 mm di pioggia l'ora"
una. Con gli ultimi fatti di Roma e di Genova stiamo superando i quantitativi di
millesimetri di pioggia al mese, ma che oggi ha raggiunto la punta di 90 mm in
Me andiamo avanti con Laurenzi: "Lei pensi che Genova ha una media di 100
millesimetri di pioggia al mese, ma che oggi ha raggiunto la punta di 90 mm in
dici, a lire ventimila».
Ma andiamo avanti con Laurenzi: "Lei pensi che Genova ha una media di 100
millesimetri di pioggia al mese, ma che oggi ha raggiunto la punta di 90 mm in
stare affatto devastate. I guasti sono tali che per alcuni proprietari ascenderanno,
magari però dopo pochi anni accadrà il fessato di Sirta, ove alcune ville sono
la grande quantità di sabbia e di rotami trascinati sul terreno coltivato. I danni
i danni sono forse anche più gravi per l'estensione delle muraglie abbattute e per
una scala di Sant'Agata. Che se da questo borgo si passi ai propriati degli orti
perdita di bestiame è stata poco considerevole: la più forte è di settanta circa in
lire; una fabbrica di cordami avrà una perdita di otto o nove mila lire. ecc. La
tutto il male era fatto. Moltre di dette botteghe avevano un danno di due o tre mila
Insomma a dieci ore di marcia non vi era alcuna apparenza di pericolo e a un'ora
di trasportare qualche centinaio di metri in salvo le persone.
altro genere. L'intreccio delle acque fu così rapida che ebbe appena il tempo
e magazzini, ove sono ricchi depositi di olio, di vino, di farine, di panni, ed ogni
accidentate sono immensi. Il borgo di Pila è tutto formato da fondachi, botteghe
e fossi, si alzò fino a dodici palmi e mezzo. I danni prodotti da questo funesto
dritta verso Albano presso la casa di Sirta, ov'è di costituente di molti rigagnoli
fino a undici palmi. Ne questa è ancora l'altezza maggiore: perché nella strada
dici palmi e nella parte più bassa dirimpetto alla via che conduce al cantiere
«Nella maggior parte delle botteghe di detto borgo Pila l'acqua si innalzò a
Gazzetta di Genova del 30 ottobre 1822 non descrive un fenomeno lento:
ebbe quella che finora è la maggiore precipitazione misurata in Italia in 24 ore. La
aiutare i tanti poveri e disastri; o anche come mai nel 1822 proprio a Genova si
e devastazione e vide l'intervento della Famiglia religiosa delle Figlie per
1868, tanto per fare un esempio, lo sfortunamento del torrente Parma causò morti
La prima opera che si fece nel 1870 furono gli argini del Tevere; o come mai nel
torrenti pian piano s'ingrossavano. L'arrendo di domandarci perché a Roma
causò 84 morti e più di 180mila senzatetto. Per quanto riguarda il fatto che "i
Purtroppo, a differenza di quanto affermato da Laurenzi, l'alluvione del Polesine

Fonte: La Bussola Quotidiana, 17/11/2011
RIPRODOTTO DAL PAPA LO TUTTELA COME DIRITTO: EPPURE VIENE
2 - IL DEFUNTO LO VOLÈVA, LA FAMIGLIA LO RICHIÈDE, UN MOTU
Pot si viene a sapere che in quella parrocchia si concede di tutto: dal rito bizantino
alle esequie con chitarra cantando tutti insieme "C'è un grande prato verde dove
nascono speranze..."
di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

gesto sortirà l'effetto sperato di combattere la cultura dell'odio.
giantesca davanti alla sede di Al Azhar, al Cairo. Vediamo se l'approzzato
con la Legion d'onore di monsigner Sarkozy appuntata sul petto - a scioltare quella
sensibilità di ciascuno, mi permetterò un suggerimento: andare di persona - magari
far soldi, che ci vuole aiutare ad essere anche tutti più buoni, così attenti alle
Beneion, esempio di fatica perspicua, di quell'Italia che lavora non solo per
quale progetto beneico saranno destinati i soldi del risarcimento. E ai fratelli
contro il gruppo Beneion, invece di lasciar perdere. Magari annunciando già a
Spero vivamente che il Vaticano questa volta proceda nell'intentare una causa
nuovo governo Monti?

di compressione delle ragioni dell'altro: che sia già un primo effetto positivo del
Papa Kazinger e dell'Imam del Cairo. Questo sì è un esempio di responsabilità e
mondiale che cercavano, hanno - bontà loro, che sensibiltà - ritirati a loro
fondici. Così «con effetto immediato», non appena hanno ottenuto la visibilità
volevano provocare: noooooo... Non sia mai! Volavano solo dire che non ci vuole
avrebbe offeso, ferito, indignato. Poverini, i Beneion, non ci arrivano. Loro non
ma anche più semplicemente per una buona senso, quel fotomontaggio
immaginevano che per un fedele cattolico, come per un fedele musulmano,
le loro magliette multicolori avevano perso di vista chi è il Papa. Poverini, non
l'avevano fatto apposta. Poverini, in quel di Treviso, così intenti a promuovere
Poverini, sono dispiaciuti. Poverini, non ci avevano pensato. Poverini, non
dispiaciuti. Poverini, non ci avevano pensato. Poverini, non ci avevano pensato.

il che è molto istruttivo, se si pensa che la legge 40 venne presentata come contraria alla produzione di embrioni in sovrannumero. Purtroppo, una volta ammessa l'idea che l'accesso alla provetta sia un diritto, seppure limitatamente al possesso di alcuni requisiti, diventa impossibile sfuggire a quel piano inclinato che porta, rapidamente, dal male minore al male maggiore.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 18/11/2011

6 - CON LE QUOTE ROSA NOI DONNE ABBIAMO TRADITO LA NOSTRA NATURA: ABBANDONANDO LA NOSTRA VOCAZIONE, CI SIAMO ADATTATE ALLE REGOLE MASCHILI
Che noi donne siamo capaci anche fuori della famiglia è pacifico, ma quale prezzo siamo costrette a pagare (e a far pagare alle persone a noi affidate) per "realizzarci" nel lavoro fuori casa?
di Costanza Miriano

Il problema delle quote rosa non è che donne siano entrate nel mondo del lavoro, ci mancherebbe. Il problema è che il mondo del lavoro è entrato nelle donne. E ci è entrato a gamba tesa. Ha imposto le sue regole, i suoi tempi, i suoi ritmi a volte devastanti anche al mondo femminile.

Se le quote rosa servono a far cancellare per legge le differenze, imponendo le donne ai vertici delle aziende - entro il 2015 almeno un terzo dei consigli di amministrazione dovrà essere composto di donne - imponendo loro di conformarsi allo stile del potere, io personalmente dico no, grazie, con tutto il cuore. In un'epoca in cui si cerca di affermare il principio che tutto di noi può essere scelto, autodeterminato, compreso l'orientamento sessuale, tutto quello che rimanda alla differenza tra maschile e femminile viene respinto con fastidio.

E invece «maschio e femmina li creò», dice la Genesi, affermando una verità che peraltro non richiede la fede per essere compresa. Non è un accidente, ma ci dice qualcosa di fondamentale su chi siamo. Il nostro genio, il genio femminile, è quello di mediare, aspettare chi è rimasto indietro, valorizzare le differenze: non sono queste le qualità che servono in un consiglio di amministrazione. Ed è talmente vero, che le donne non vi siedono spesso. Non è per una congiura degli uomini, non è per il famoso soffitto di cristallo, ma perché noi non siamo programmate per un certo stile di lavoro.

Personalmente, se domani ricevo una lettera che mi nomina in un importante vertice aziendale, che me lo impone per legge, mi darei alla macchia. Già me lo vedo, le riunioni del cda alle sette di sera - l'ora del semolino spazzato e dei compiti corretti e delle docce - le telefonate chilometriche, i caffè coi colleghi all'ora della festina di compleanno, e poi le lotte fratricide, gli sgambetti, le trame occulte. Perché il potere - di potere parlano le quote rosa - ha logiche che non mi interessano, e che secondo me sono estranee alle donne, le quali non sono fatte per comandare, imporsi, passare sopra, schiacciare.

Ne sia la prova il fatto che spesso quando ottengono il potere si incattiviscono, perché tradiscono la loro vera natura adeguandosi allo stile degli uomini. Credo che, alla fine, si tratti di insicurezza, mancanza di consapevolezza della propria vocazione: le donne arrivate al vertice nella maggior parte dei casi vogliono omologarsi ai colleghi maschi, e non sanno o non possono trovare uno stile nuovo. Così pagano un prezzo altissimo sul piano personale e familiare. Il punto cruciale in fondo è quello dei figli - nessuna battaglia culturale potrà mai cancellare il dato di fatto che siamo noi a partorirli e ad essere fatte per accudirli - che o richiedono

I pezzi del bambino vengono ricomposti in un tavolo vicino al medico abortista per controllare che tutti i pezzi siano stati rimossi.

Quattrocento al giorno, uno ogni tre-quattro minuti solo negli Stati Uniti. E questo sterminio avviene tra mura asettiche. Se lo stesso trattamento fosse riservato a cani o conigli vi sarebbero manifestazioni di piazze e interpellanze parlamentari. E invece questo sterminio avviene nell'indifferenza dei più...

TU DA CHE PARTE STAI ?

“Puoi girarti dall'altra parte, ma non potrai dire: lo non sapevo” - William Wilberforce (1759-1833) abolizionista della schiavitù

IMPORTANTE: IL FILMATO E' PARTICOLARMENTE CRUDO E QUINDI NON ADATTO AI BAMBINI.

Durante la visione del filmato se non compaiono i sottotitoli in italiano, è possibile attivarli cliccando su CC in basso a destra del video
http://www.youtube.com/watch?v=U9_mo0CCVgk
Fonte: www.postaborto.it, 12/09/2011

4 - SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI BENEDETTO XVI AD ASSISI AVREBBE CHIESTO SCUSA PER LE CROCIATE: OVVIAMENTE È LA SOLITA BUFALA!

Se per mille anni i cristiani si sono difesi dall'avanzare dell'Islam, se per secoli Papi, teologi, santi, dottori della Chiesa, sovrani, militari, interi popoli, hanno predicato la crociata o preso direttamente le armi, non sarà stato forse perché... ce n'era bisogno? Alcune precisazioni storiche di Massimo Viglione

«Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura».

Queste sono le esatte parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha pronunciato - nel suo discorso del 27 ottobre u.s. ad Assisi - riguardo il problema della violenza esercitata da cristiani in nome della fede. Le riportiamo con precisione perché tutti sappiamo perfettamente quanto giornali e massmedia siano abilissimi nell'adattare alle loro esigenze le parole e i concetti espressi dai pontefici e perché, anche questa volta, ciò è accaduto in maniera palese.

Ora, come si può notare, in realtà il papa le crociate neanche le nomina, e, soprattutto, non "chiede scusa": parla di sentimento di vergogna (non è esattamente la stessa cosa...). Certamente però, condanna con fermezza l'uso della violenza da parte di cristiani. E siccome la Crociata era un "pellegrinaggio armato" fatto da cristiani che conduceva al combattimento contro gli infedeli, ergo la conseguenza apparirebbe essere quella della formale condanna della Crociata in sé a prescindere. Ma, è realmente così?

E, soprattutto, potrebbe essere così e in quali termini? Ora, senza entrare negli aspetti più specificamente teologici del problema, ma rimanendo in quelli più modestamente ma anche più appropriatamente storici, occorre fare alcune doverose precisazioni e riflessioni, che meriterebbero ben altro spazio e approfondimento, ma che per necessità ridurrò schematicamente:

1) Fin dai tempi della scuola, gli insegnanti di storia - almeno, quei pochi degni di questo nome - ci hanno ammaestrato sul fatto che l'errore più grande che può

Il quotidiano Avvenire il 5 novembre ha pubblicato un articolo dal titolo "Il meteorologo: colpa del clima cambiato. Alluvioni-lampo peggiori degli uragani", a firma di Lucia Bellaspiga. Stavolta ad essere intervistato non è più Luca Mercalli (di cui già abbiamo scritto), ma il volto noto della Rai Francesco Lorenzi: comun denominatore dei due meteorologi la passione per il farfallino e per l'imminente catastrofe climatica.
Della terribile alluvione di Genova già si è scritto sulla Bussola Quotidiana, ma andiamo a verificare alcune affermazioni del meteorologo. Ecco la prima:
«E in particolare quest'anno si registra il picco di "alluvioni lampo", le cosiddette flash flood, violente e improvvise, causate dall'ottobre caldissimo...» [Fuori dal normale].
Ben, se andiamo a controllare sul sito del CNR, la temperatura media di ottobre ha avuto un'anomalia di +0,13°C (circa una linea per chi era abituato con i vecchi termometri della febbre) rispetto alla media del periodo 1800-2010; messi in ordine è al 72° posto rispetto all'ottobre più caldo che è relativo all'anno 2001, con un'anomalia di +2,85°C, mentre quello di ottobre più freddo è relativo al 1974 con -3,80°C.
In natura, secondo Avvenire, non essere esattamente pari al valore medio, senza neanche tener conto degli errori, significa essere fuori dal normale? Un ragno concesso se fosse esistito anche in altri campi.
Passiamo alla seconda affermazione: «Che il clima è cambiato è evidente dai numeri degli ultimi disastri», dice Lorenzi presentando i dati delle ultime alluvioni dimenticandosi i vecchi, anche di quello - impossibile da non citare - del 1970. «Le alluvioni classiche, invece, come quella famosa del Polesine nel 1951, facevano 5 o 6 morti. Il fatto è che un tempo pioveva per una settimana intera, i torrenti pian piano s'ingrossavano, il fiume saliva e si vedeva, quindi c'era il tempo di reagire, anche di andarsene. Qualcosa è cambiato con l'alluvione di Firenze».

8 - L'IMMINENTE CATASTROFE CLIMATICA RENDE OSCURO L'AVVENIRE
Ecco le softe frasi di una società sarda che crede di far bella figura dimenticando che non esiste paese al mondo dove non accadano catastrofi naturali
di Fabio Spina

Il quotidiano Avvenire il 5 novembre ha pubblicato un articolo dal titolo "Il meteorologo: colpa del clima cambiato. Alluvioni-lampo peggiori degli uragani", a firma di Lucia Bellaspiga. Stavolta ad essere intervistato non è più Luca Mercalli (di cui già abbiamo scritto), ma il volto noto della Rai Francesco Lorenzi: comun denominatore dei due meteorologi la passione per il farfallino e per l'imminente catastrofe climatica.
Della terribile alluvione di Genova già si è scritto sulla Bussola Quotidiana, ma andiamo a verificare alcune affermazioni del meteorologo. Ecco la prima:
«E in particolare quest'anno si registra il picco di "alluvioni lampo", le cosiddette flash flood, violente e improvvise, causate dall'ottobre caldissimo...» [Fuori dal normale].
Ben, se andiamo a controllare sul sito del CNR, la temperatura media di ottobre ha avuto un'anomalia di +0,13°C (circa una linea per chi era abituato con i vecchi termometri della febbre) rispetto alla media del periodo 1800-2010; messi in ordine è al 72° posto rispetto all'ottobre più caldo che è relativo all'anno 2001, con un'anomalia di +2,85°C, mentre quello di ottobre più freddo è relativo al 1974 con -3,80°C.
In natura, secondo Avvenire, non essere esattamente pari al valore medio, senza neanche tener conto degli errori, significa essere fuori dal normale? Un ragno concesso se fosse esistito anche in altri campi.
Passiamo alla seconda affermazione: «Che il clima è cambiato è evidente dai numeri degli ultimi disastri», dice Lorenzi presentando i dati delle ultime alluvioni dimenticandosi i vecchi, anche di quello - impossibile da non citare - del 1970. «Le alluvioni classiche, invece, come quella famosa del Polesine nel 1951, facevano 5 o 6 morti. Il fatto è che un tempo pioveva per una settimana intera, i torrenti pian piano s'ingrossavano, il fiume saliva e si vedeva, quindi c'era il tempo di reagire, anche di andarsene. Qualcosa è cambiato con l'alluvione di Firenze».

Onestamente, va riconosciuto che il parroco non poteva essere toccato dai celebrazioni in questa forma straordinaria anche in circostanze particolari, come parlarci chiaro: "Per i fedeli e i sacerdoti che lo chiedono, il parroco permetta la celebrazione della messa in rito gregoriano", all'articolo 5, paragrafo 3, l'ormai celebre quanto inapplicato "Summum Pontificum" che regolamentava il Motu proprio del Santo Padre ha contenuto meno di zero. Eppure il Motu proprio, quella della sua famiglia. Che poi quella volontà fosse legittima e sostenuta da un Dico, il quale non ha saputo che l'arsene della volontà di un defunto e neppure di sant'Andrea apostolo in Villa d'Adda. E così si è imbattuto in un certo don Giuseppe Bottazzi.

Mio padre è morto nella bianca e cattolica terra bergamasca, parrocchia di Giuseppe Bottazzi.
Il vescovo Francesco o chi per lui può ordinare ciò che vuole, in aperto contrasto con il Santo Padre, e non deve temere nulla. Così, anche nella bianca terra bergamasca, il parroco raccoglie ai suoi fedeli, la tascente al vicario generale si confronta con chi ritiene opportuno, poi, in nome e per conto del vescovo decide come agire e il parroco esegue. E, se si fa notare all'escorte materiale la paese ingiusticia a cui si sta prestando, rispunta la solita spiegazione: "In cura mi hanno detto...".
Il contario sarebbe stato un miracolo troppo grande. Eppure don Diego, al primo incontro, aveva espresso una considerazione di assoluto buon senso e di naturale verità: "Credo che davanti alla morte e per un funerale non ci siano problemi".
Ma, quando i problemi si sono manifestati in tutta la loro evidenza, ha tentato di dare vestite teologiche al soprano con quanto gli hanno messo in testa in seminario sessant'anni fa: "Se ci fosse stata la richiesta, per esempio, di un rito bizantino, allora, in virtù dell'ecumenismo, si sarebbe fatto. Perché, in quel caso, io con il mio rito incontro te con il tuo rito e ci arricchiamo".
Con lo stile celebrativo della comunità si può dire di no".
A questo proposito, va detto che io "stile celebrativo" della comunità in oggetto, in materia di funerali, ha toccato uno dei suoi vertici con l'esecuzione di "C"è un grande patto verde dove nascono spazzare" accompagnata dalle chitarrate. Naturalmente, su tutti i colloqui con il parroco aleggiava lo spirito del Vaticano

Fonte: Redazione di Bastabugie, 10 novembre 2011
www.amicidellimonte.splinder.com/tag/conferenze_in_cd-dvd

Nota di Bastabugie: per ricevere il dvd della serata, vai a www.amicidellimonte.splinder.com/tag/conferenze_in_cd-dvd

sviluppo fetale e non mi fu nemmeno fatto un test di gravidanza. Non mi fu data alcuna informazione sulle procedure di aborto, sui rischi o sulle conseguenze. Mi fu detto che avrei potuto avere una consulenza psicologica se avessi avuto problemi in seguito. Ma ho pensato, perché dovrei avere un problema? Stavo già negando la realtà! Persi i miei "diritti riproduttivi" quando la procedura abortiva abortì danneggiò il mio utero. A causa della mia "cattiva scelta" di abortire, poco dopo il mio utero fu rimosso. Solo un anno e mezzo dopo l'aborto, sentii un peso schiacciante di colpa e dolore. Sapevo che senza ombra di dubbio, oh Dio, io avevo ucciso! Indipendentemente dalle circostanze, quando le madri scelgono l'aborto diventano responsabili della morte dei loro figli. Legalizzare l'aborto non lo ha mai reso giusto o sicuro o buono per le donne! L'aborto distrugge le relazioni: non solo il legame genitore-figlio, ma anche i matrimoni e perfino intere famiglie a causa del senso di colpa, dolore, vergogna. Lo rappresento quel terzo di donne che hanno abortito mentre erano sposate. Il mio matrimonio è nel 20% di quelli che sopravvivono a questa tragedia (dopo due anni dall'aborto). Oggi mio marito ed io concordiamo sul fatto che la nostra devastante decisione di abortire sia stata la peggior decisione che abbiamo mai preso. Ho scelto di perdonare tutte le persone coinvolte nel mio aborto, inclusa me stessa ed i responsabili di aver legalizzato ciò che è sbagliato. Ho scelto di dire la Verità nella carità affinché i singoli possano ricevere il perdono da Dio Onnipotente per mezzo di Suo Figlio Gesù Cristo... e affinché la giustizia venga ripristinata nella nostra nazione. Il nostro terzo figlio nacque prematuro di due mesi e morì. La perdita del bambino portò dolore, ma nessuna colpa. La notte prima del mio appuntamento per abortire il nostro sesto figlio, chiesi: "Dio, C'è qualcosa di sbagliato in ciò che sto per fare? L'uomo dice che non è nemmeno vita. Che cosa dici?" In mattinata, un impiegato mi chiamò per informarmi che il medico abortista aveva dovuto annullare i suoi appuntamenti. Credo che Dio stesse cercando di parlare con me. Io non stavo ascoltando, presi un altro appuntamento per abortire e portai su me stessa e sulla nostra famiglia la perdita, il dolore, il senso di colpa e la vergogna che abbiamo sopportato. E la mia storia è solo una tra milioni. Pensateci... ogni giorno, dal 22 gennaio 1973, l'America ha vissuto l'equivalente dell'11 settembre. Oltre 52 milioni di americani sono andati perduti, e altri milioni di madri, padri e le famiglie sono stati feriti. Non pensate che sia tempo perché la devastazione abbia fine? Prima che noi stessi distruggiamo l'America, da dentro?

Nota di BastaBugie: vi presentiamo qui sotto un video che non troverete se lo cercherete tramite le normali ricerche su Youtube. Solo conoscendo il link si può vedere...
L'ECLISSE DELLA RAGIONE - BERNARD NATHANSON
Ogni giorno in America 4000 donne abortiscono il proprio figlio. Dei 4000 aborti, 400 sono aborti "tardivi", ovvero effettuati nel secondo o terzo trimestre. Uno dei metodi più usati in questo caso è il cosiddetto D&E, "Dilation and Evacuation", "Dilatazione e svuotamento" che consiste nel dilatare la cervice uterina ed estrarre pezzo dopo pezzo il bambino dal grembo materno. Il bambino non è sottoposto ad anestesia, che viene somministrata alla madre... e a tante coscienze.

tempo, presenza, forze e dedizione, se ci sono, oppure bruciano il cuore delle donne che non li hanno (non credo alle donne che dicono di non volerle). Insomma, che noi donne possiamo fare qualcosa di buono anche fuori della famiglia non è più in discussione. Ma, ora che lo sappiamo, chiediamoci: a che prezzo? Fino a che punto è lecito pagare e far pagare quelli che ci sono affidati, per poterci "realizzare"? Anche se in certi casi possiamo fare cose buone, contribuire a progetti positivi, quanto costa, questo, al benessere delle persone che hanno bisogno di noi? E invece non importa che tu sia uomo o donna, che tu abbia o non abbia figli, che ne abbia uno o quattro (ehm, parlo pro domo mea...), di quale età: quello che è richiesto dalla professione è lo stesso per tutti, con le stesse modalità.

Sogno invece un mondo del lavoro in cui si aiutino e si premino le donne che vogliono seguire da vicino i propri figli - è un bene per tutta la comunità e per il suo futuro-agevolandole con gli orari, misurando i risultati e la mole di lavoro svolto più che il tempo trascorso magari con la semplice presenza, aspettandole se decidono di stare a casa anche qualche anno: tantissime lo farebbero molto volentieri.

Vorrei anche, se posso esagerare con il sogno, che si valorizzassero le competenze che una mamma sviluppa quando, tirando su i suoi bambini, impara a mediare crisi con un aplomb che farebbe impallidire un inviato ONU in Medio Oriente, a tagliare l'inessenziale, a sfruttare i tempi morti, a risolvere problemi velocemente, a delegare, a chiedere aiuto formando una rete di collaborazione e amicizia con chiunque le capiti a tiro (credo che le mie amiche vedendo il mio numero sul display far poco non mi risponderanno più, temendo che io chieda loro una mano per l'ennesima volta).

Il femminismo nella sua cieca foga non si è accorto che, pur partite da una istanza di giustizia, le donne hanno adottato le stesse logiche maschili che volevano ribaltare. E invece che passare dal modello maschile del dominio a quello femminile dell'accoglienza, le femministe, illuse di avere vinto, hanno invece perso due volte, perché si sono adattate alle regole maschili, e hanno perso la loro specificità, tradito la loro natura, abbandonato la vocazione.

Esattamente questo è successo per il mondo del lavoro: le donne hanno lottato per entrarci, ma invece che combattere perché il lavoro consentisse tempi flessibili, fasi morbide per permettere alle mamme di essere vicine ai bambini, alle mogli per stare accanto ai mariti, continuano a chiedere solo asili nido aziendali - l'unica idea di conciliazione accettata - per mollare in mani estranee bambini ancora lattanti, e pretendono di fare carriera, pur sapendo che le logiche della carriera sono quasi totalizzanti nell'impegno esigente che richiedono.

Ho appena finito di ritirare i panni stesi, siamo nel cuore della notte e ho salutato la mia vicina di cortile che dal balcone di fronte sta facendo la stessa cosa. Anche lei come me plurimamma, anche lei lavoratrice. Sporgiamo il naso fuori di casa solo perché è notte fonda, e nessuno può vedere in che condizioni pietose siamo ridotte. Ma mi faccio coraggio: quando avrò finito questo articolo (le cose che mi piacciono le posso scrivere solo di notte) mi manca solo di trovare dodici calzini - possibilmente appaiati a due a due, o almeno di colori vagamente somiglianti - e posso andare a dormire. Domani, a Dio piacendo porterò ancora a casa la pelle, e forse concluderò la giornata avendo compiuto circa un quarto delle cose che avrei dovuto fare - a patto che nessuno davanti a me in coda tamponi, che nessun figlio si ammali, che nessun capo abbia la luna storta, che non mi appisoli alla conferenza stampa o alla riunione di interclasse (quasi impossibile).
Le donne nate dopo il femminismo sono cresciute con l'illusione che fare tutto

A partire dal 2008, la Conferenza episcopale italiana ha "aperto" la strada - per confronti dell'autonomia del singolo.

Il Mio Proprio Summorum Pontificum non lascia scampo ad alcuna per accompagnare al campeggio milioni di fedeli per centinaia di anni.

regnanza ha scritto di sua iniziativa, in totale libertà e in pieno possesso delle sue facoltà mentali, che un cattolico può e come chiedere e ottenere un rito liturgico che è ancora pienamente legittimo nella chiesa, e che nella chiesa è stato utilizzato contro legge. La risposta è molto semplice: il Papa felicemente e felicemente o sia precludendo qualche cosa di impossibile, o di bislacco, o di sconveniente, o Ora, si tratta di capire se un cattolico che chiede un funerale con la messa antica, eseguita come con particolare fedeltà, esse sono sacre.

può chiedere aiuto. Ciò basta a spiegare perché di norma le ultime volontà siano morte. Infatti, il de cuius non può più difendersi, non può ricorrere in appello, non interpellare e particolarmente potestà. Il sopruso consumato dai vivi contro i genitori che metta al riparo dal sospetto di compiere una perversione o contro legge. Ma ci vuole sempre un motivo oggettivo per tradire le sue atese, Si può farlo, quando il morto chiede cose impossibili, o bislacco, o sconvenienti, Andare contro le volontà di un defunto è atto che richiede argomenti fortissimi.

LE OPINIONI
Vittorio Giocchi e sono orgoglioso di lui.

l'ultimo viaggio con la sua messa, continua a essere contagioso: si chiama Insomma, bisogna evitare il contagio. Ma mio padre, anche se non ha compiuto la messa viene concesso qui, poi bisogna concederla anche dalle altre parti".

Perché la vera ragione pastorale del divieto l'ha spiegata bene don Diego: "Se divinità del pantheon neocattolico, non sarebbe lesa nel suo "stile celebrativo", in tal modo, salvo pochi limiti, nessuno avrebbe visto nulla e la comunità, nuova che venisse concesso ciò che aveva chiesto.

ci ha lavorato una vita intera e in cui avrebbe invece avuto il sacrosanto diritto mio padre a una messa semi clandestina, a venti chilometri dalla parrocchia per chiedere niente di meno del giusto. Un sopruso nel sopruso che avrebbe costretto la colpa di "aver preteso troppo" su una famiglia che invece non ha accettato a Più che una mediazione, il tentativo di sgaravarsi la coscienza ponendo far ricadere in talno sì, ma in una chiesa di Bergamo deputata a mezzo servizio a tale rito.

con la condizionata" proposta di Bergami dalla curia per interposito parroco: messa avrebbe voluto sapere. Così come non avrebbe saputo che farne della "messa genitoriale" prevista dal comunismo, delle quali, oltre tutto, giustamente non diritto. Povero papà, troppo cattolico per usufruire almeno delle attenuanti in nome del suddito Vaticano II, non avrebbe avuto ciò a cui aveva sacrosanto Tutto quello che si è compreso da quello sproloquio sul Vaticano II è che mio padre, dal Vaticano II... eccetera, eccetera.

formati in questi decenni. Perché voi dovete sapere che il Vaticano II... Non II e la consegna di difenderlo a oltranza inculcata nell'animo dei poveri sacerdoti

Casotoli ha concluso la sua interessante esposizione spiegando che la vita non è una partita tra la natura e l'uomo; entrano le estremizzazioni, sia la zozzoni.

Anche nei paesi sottosviluppati per bere l'acqua bisogna scavare un pozzo e in seguito gli acquedotti e i canali per riceverla nelle case sarebbe molto esempio, è presente naturalmente in natura, ma se l'uomo non avesse costruito i serbatoi, il sacrodotto che le renda utilizzabili. L'acqua, da un po' di tempo, si è esaurita. Se eliminiamo l'uomo le risorse non aumentano, casomai Le risorse dipendono dall'ingegnere dell'uomo che le usa per rispondere materiali migliori.

non è finita perché sono finite le pietre, ma perché sono stati scoperti dall'uomo non è da usare al posto del rame per tutte le comunicazioni. L'età della pietra solo se ne scoprirono altri giacimenti, ma furono addirittura inventate le fibre e quando negli anni '70 fu lanciato l'allarme sulla fine del rame, poco dopo non petrolio, questa sostanza rappresentava un problema, mentre oggi è una risorsa; tutti. Ma anche questo è falso. Prima che venisse capito come poter utilizzare il consumo troppo rischioso di non avere più abbastanza risorse per anno una fetta di quella torta sparisce e un giorno finirà; se la popolazione aumenta Secondo l'ideologia catastrofista le risorse del mondo sono come una torta, ogni Un altro problema tirato spesso in ballo è quello dell'esaurimento delle risorse, esempio di protezione ambientale.

che, pur essendo la regione italiana con più parchi naturali, non è esattamente un territorio di salvaguardia dell'ambiente. Basti pensare alla Campania naturali, di per sé positivi si fonda però su un'intenzione sbagliata. E non zone delimitate in cui l'uomo non possa entrare, come i parchi naturali. I parchi ambientalisti, per cui se l'uomo crea danni bisogna limitare la sua attività e creare Da tutta questa visione nasce il protezionismo degli

La scolarizzazione ha rotto la visione positiva dell'uomo portata dalla cultura cattolica e non è un caso che il '900 sia stato il secolo dei totalitarismi positivi. La scolarizzazione che considera l'uomo e tutta la realtà in modo al contatto del cattolicesimo consistono l'uomo in questi termini, che lo schiacci. Anche alcuni protestanti considerano l'uomo in questi termini di fare il bene se non per bisogno e per bisogno di un'autorità forte. Secondo questa teoria, gli uomini sono in se dannosi e cattivi, incapaci di teologia il pensiero eugenetico e arrivare da una società cal con pochi uomini ma nella società, "i migliori", creando così una razza selezionata, proprio come umana significa fare in modo che vadano avanti solo gli individui che servono darwinismo sociale, favorito dall'eugenetica: applicare il darwinismo alla specie molto lontano nel tempo. Alla fine dell'800 le società eugenetiche teorizzano il pessimismo, nasce dal movimento ambientalista, che a sua volta ha origini Il catastrofismo, che guarda a tutte queste problematiche ambientali con assoluto vegetazione.

carbonica è necessaria alle piante per vivere ed è quindi utile per lo sviluppo della di CO2 in aumento, i tassi di inquinamento sono in diminuzione. L'andiride alla mano, secondo gli ultimi studi effettuati sull'atmosfera, mentre il tasso di benzene, che nessuno si preoccupa di limitare nell'atmosfera. E infatti, dati CO2 di per sé non è un elemento inquinante, né tossico, mentre lo è ad esempio i raggi gamma e i raggi X che si comportano in modo simile a quello della luce, ma in grado di ridurre al minimo le emissioni. Questa, ha affermato Casotoli, è una bugia, altri termini detto anidride carbonica, e così tutti si stanno dando un grana da fare sviluppati e diversati, secondo l'organizzazione mondiale della sanità, il CO2,

